

San Giovanni Bosco Indagate le donne dell'aggressione

Calci e pugni alla dottoressa sospeso addetto alla security

Viviana Lanza

Due donne indagate per lesioni gravi e una guardia giurata sospesa dal servizio per non aver impedito alle due parenti di un paziente di introdursi nella stanza del pronto soccorso del San Giovanni Bosco dove, nella notte tra mercoledì e giovedì, hanno poi aggredito la dottoressa Adelina Laprovitera (nella foto), fratturandole mandibola e setto nasale. Ci sono due indagini in corso: una interna, avviata dalla dirigenza



dell'Asl Napoli 1 per capire se ed eventualmente cosa non abbia funzionato, la notte dell'aggressione, nel servizio di vigilanza e di controllo all'interno della struttura ospedaliera, e un'inchiesta giudiziaria a carico delle due autrici dell'aggressione per il reato di lesioni gravi effettuate all'interno di un ospedale da tempo monitorato anche dai Nas. In campo, inoltre, la commissione di accesso nominata dal prefetto Carmela Pagano, che ha acquisito atti e informazioni sulla vicenda. *In Cronaca*

Dottoressa picchiata due donne nel mirino sospeso il vigilante

► Calci e pugni in faccia al medico ► Sotto inchiesta la guardia giurata
via alle denunce per lesioni gravi in servizio al momento dell'assalto

**IN CAMPO ANCHE
LA COMMISSIONE
DI ACCESSO
DEL PREFETTO:
ACQUISITI ATTI
E INFORMAZIONI**

**PESTAGGIO NATO
DA FUTILI MOTIVI
TRENTA GIORNI
DI PROGNOSI
MA LA 52ENNE VUOLE
TORNARE AL LAVORO**

LE INDAGINI

Viviana Lanza

Due donne indagate per lesioni gravi e una guardia giurata sospesa dal servizio per non aver impedito alle due donne in questione di introdursi nella stanza del pronto soccorso dove, nella notte tra mercoledì e giovedì, hanno poi aggredito la dottoressa Adelina Laprovitera, fratturandole

mandibola e setto nasale. Eccoli gli ultimi sviluppi di una brutta storia, purtroppo non l'unica ma solo l'ultima in ordine di tempo, che ripropone il problema della sicurezza all'interno di un ospedale di frontiera come il San Giovanni Bosco di via Filippo Maria Briganti, nel cuore del rione Amicizia. Ci sono due indagini in corso: un'inchiesta interna, avviata dalla dirigenza dell'Asl Napoli 1 per capire se ed eventualmente

cosa non abbia funzionato, la notte dell'aggressione, nel servizio di



vigilanza e di controllo all'interno della struttura ospedaliera, e un'indagine giudiziaria a carico delle due autrici dell'aggressione per il reato di lesioni gravi effettuate all'interno di un ospedale da tempo monitorato anche dai Nas. Si procede quindi su due binari paralleli per fare piena luce sulla brutale aggressione subita dalla dottoressa Laprovitera, una violenza fatta di botte e insulti, scatenata quando la dottoressa ha invitato i familiari del paziente ad uscire dalla stanza per controllare la ferita del giovane ricoverato. Due filoni, dicevamo, e una prima svolta: l'indagine interna ha portato alla sospensione di uno dei vigilantes in servizio all'interno del San Giovanni Bosco in attesa che vengano svolte tutte le verifiche necessarie; quella giudiziaria porterà a breve alla notifica della denuncia delle due donne per le gravi lesioni causate al chirurgo 52enne. In campo, inoltre, la commissione di accesso nominata dal prefetto Carmela Pagano, che ha acquisito atti e informazioni sulla vicenda.

LA DENUNCIA

È questione di ore. Non appena i carabinieri della stazione San Giuseppe depositeranno l'informativa con tutta la ricostruzione di quanto accaduto al San Giovanni Bosco scatterà la denuncia nei confronti delle due donne autrici del pestaggio. Si tratta di due giovani napoletane, madre e zia del paziente diciottenne arrivato al pronto soccorso e ricoverato nel reparto di Chirurgia per una ferita che faceva sospettare una embolia polmonare, e affidato alle cure, tra gli altri, anche della dottoressa Laprovitera. Era in corso la diagnosi sul paziente e si era in attesa dell'esito di esami mirati quando la dottoressa ha invitato le due donne a lasciare la stanza per poter visitare il paziente. Ed è stato a quel punto che le due si sono avventate sulla dottoressa offrendola e picchiandola, tra urla, insulti e pugni mirati al volto con violenza tale da fratturare setto nasale e mandibola. Un comportamento che ha scosso l'opinione pubblica e che ha destato indignazione e preoccupazione tra chi lavora nell'ospedale. I carabinieri hanno subito avviato le indagini arrivando a identificare

le due donne che non risultano imparentate con boss ed esponenti della camorra. La dinamica dell'aggressione è stata ricostruita dagli inquirenti e le due indagate dovranno rispondere dinanzi all'autorità giudiziaria delle lesioni causate ad Adelina Laprovitera. La dottoressa ha 52 anni e ha raccontato la brutta esperienza che si è trovata a vivere mentre svolgeva regolarmente il suo turno in ospedale, mostrando grande determinazione nel voler tornare al più presto al suo lavoro non appena le condizioni di salute lo consentiranno (ha una prognosi di trenta giorni). Intanto la sua storia ha riaperto il dibattito sulla necessità di allestire un presidio di polizia all'interno dell'ospedale di via Filippo Maria Briganti.

LA SOSPENSIONE

Non è un provvedimento definitivo, ma in questa fase è stato ritenuto necessario. Parliamo della sospensione dal servizio nei confronti della guardia giurata per il comportamento adottato al momento dell'aggressione subita dalla dottoressa. La decisione si innesta nello scenario dell'indagine avviata dall'Asl. L'obiettivo è accertare se e in che modo l'intervento di un addetto alla vigilanza avrebbe potuto evitare che la situazione degenerasse nell'aggressione alla dottoressa. Nel mirino i regolamenti interni, le regole che disciplinano l'accesso dall'esterno nei reparti del San Giovanni Bosco e le competenze di chi lavora nel settore della vigilanza. Si poteva evitare? È questa la domanda a cui si cerca di dare risposta. Secondo una prima ricostruzione ora al vaglio, il vigilante avrebbe sulle prime provato ad allontanare i familiari del paziente senza riuscirci e avrebbe poi citato una disposizione aziendale, che è risultata inesistente, relativa a una sorta di autorizzazione a lasciare che i familiari dei pazienti siano presenti nelle aree di assistenza e di pronto soccorso. Di contro ci sono le regole di sicurezza e di igiene che vanno rispettate all'interno dell'ospedale a tutela degli operatori, e quindi di chi lavora nei vari reparti, e dei pazienti che sono ricoverati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VIOLENZA Nel tondo la dottoressa picchiata, Adelina Laprovitera